

Il padrone delle onde

L'ultima fatica letteraria di Mario Dentone, ligure doc, (*Il Padrone delle Onde* - Collana Biblioteca del Mare - Mursia editore) ci consegna uno spicchio di storia marinara della regione durante il XIX secolo attraverso la movimentata vita di Giuseppe Vallaro detto Geppin "venuto al mondo a "u cantu da groga", (l'angolo della gloria), a Moneglia. Sullo sfondo della grande epopea ottocentesca dei marittimi liguri, Dentone ha avuto la capacità di aver saputo trasformare in un romanzo di mare e d'avventura le gesta di Geppin. Predoni, naviganti, miserie, amore e l'improbabile fine del mondo dalla quale sembra voler fuggire un prete di Genova-Sampierdarena sono alcuni degli episodi che si incontrano nelle pagine del libro. La genesi de *Il Padrone delle Onde* prende spunto dal fortunato e, forse, casuale incontro con "*Capitani di mare e basti-*

menti di Liguria del secolo XIX", libro scritto nel 1939 dallo storico della marineria Gio Bono Ferrari dal quale, tra gli altri, scaturiscono i capitani e gli armatori dei velieri di Moneglia e, ancora, il mitico Geppin con la sua vita in stretta simbiosi col mare sin dalla nascita con il rito del battesimo che lo proietta direttamente "dalla pancia della madre alla schiuma di un'onda lunga". Un segno del destino che porta il nostro protagonista a realizzare il sogno di diventare padrone di barchi e capitano di lungo corso su un brigantino, dopo una faticosa gavetta da giovane zavorratore a caricare sabbia per i grandi velieri oceanici.

Una storia dai contorni fiabeschi e affascinanti che confermano la sapienza narrativa di Dentone, già autore di alcuni romanzi (*Equilibrio*, *La Badessa di Chiavari*) e testi teatrali. Attribuito il giusto rilievo al camogliano Gio Bono Ferrari con una apposita precisazione in apertura, il libro si chiude con piccolo glossario dei termini dialettali liguri italianizzati. Un piccolo significativo contributo, non solo per venire incontro a quei lettori che liguri non sono, ma anche per diffondere il patrimonio linguistico di una regione a forte tradizione marinara.

Il padrone delle onde - Mario Dentone -
Ed. Mursia 331 pagine € 18,00

Angelo Marletta



GEPPIN, IL MOZZO CHE DIVENTO COMANDANTE

Nel nuovo romanzo di Mario Dentone le epiche avventure di Giuseppe Vallaro

STEFANO VERDINO

ALL'ORIGINE ci sono un nome e una vita veri, il capitano Giuseppe Vallaro di Moneglia, coetaneo di Mazzini e Garibaldi, che andrà a "mercatare" nel Pacifico nel 1840 e salverà dei naufraghi dell'esercito francese nel Mar di Marmara, durante la guerra di Crimea, guadagnandosi anche una medaglia da Napoleone III. Questo è quanto si racconta in un volume di 70 anni fa ("Capitani di mare e bastimenti di Liguria del secolo XIX") di Gio Bono Ferrari. Il Vallaro fu un uomo che si fece da sé e prima di essere Capitano e "Padrone delle onde" fu da ragazzo "zavorraio" tra la natia Moneglia e Riva, ovvero trasportatore di sabbia fornita come zavorra per i grandi bastimenti.

Mario Dentone, monegliese, scrittore, è rimasto assai intrigato da questa vicenda e ha voluto saperne di più, soprattutto di quella dura formazione dal mondo della sabbia alla prima nave, una tartana, posseduta. E così è nato "Il padrone delle onde" (Mursia, 336 pagine, 18 euro), che narra appunto i primi anni di Geppin (Giuseppe) da Moneglia. Dentone ci costruisce l'ambiente primo-ottocentesco del borgo di Moneglia, patria proprio in quegli anni di Felice Romani, il grande librettista di Bellini e Donizetti. Dentone narra un borgo di civiltà e anche fazioni - pur così piccolo - ma anche diviso tra il mondo della terra e mondo del mare. Il bambino Geppin ha proprio in casa i due "partiti", che vogliono dire due economie diverse: da un lato pesca, commerci e mare, dall'altro "le colline cuscini argentati nel vento", il primo impersonato dall'omonimo nonno, l'ulivicultura dal padre Antonio.

Ma il destino di Geppin - con dispetto del padre - è il mare. Il primo desiderio è quello di un approdo a Genova, la grande città, "l'altro" per eccellenza per chi come lui - e chissà quanti in tutto l'Ottocento - nel giro dei propri anni di vita non si mossero dal loro paese-mondo. Mozzo di Messier, è pronto per il proprio varo sul mar ligure; varo tempestoso, come si conviene, e Dentone ce ne dà un'efficace foto-

gramma ("nella spinta di poppa la prua s'impuntava o, come ancora diceva Messier, s'appussava, quasi fosse un biscotto che s'inzuppasse nel latte, su e giù") e ci trascrive con fragranza sensoriale il primo 'bagnato' in nave del nostro Geppin: "bagnato come se avesse cento chili di stracci addosso, perchè tra pioggia e onde persino le mutande gli s'erano gonfiate, ed era tutto un bel peso, e freddo sulla pelle, e il freddo bagnato sulla pelle è tremendo, anche se poi ci si abitua e diventa caldo, tutt'uno col corpo". Poi come in tutti i romanzi di mare comincia l'avventura e anche la leggenda, rispettate sia per personaggi che per vicende, anche se la scelta di Dentone è decisamente per un avventuroso calibrato e non eclatante, ma che non si fa mancare i cruciali

[+] PRESENTAZIONE A MONEGLIA



Il nuovo romanzo di Mario Dentone "Il padrone delle onde" (Mursia, 336 pagine, 18 euro), verrà presentato domani sera alle 21 presso le scuole di Moneglia. La presentazione del libro sarà curata da Graziella Corsinovi, docente dell'Università di Genova

appuntamenti: la morte del vecchio e solitario capitano Messier, le sue barche in eredità a Geppin, il losco notaio, l'acquisto della tartana, appartenuta ad un vecchio corsaro. El'avventura è già la tartana stessa con il passato rimasto nei suoi legni: verrà fuori un foglio - non una mappa - e un tesoro un po' particolare, mentre nella vita di Capitano Geppin compaiono donne vere e immaginarie, un marinaio nero, il velocissimo Gu, che narrerà la sua storia, e altri personaggi, finché in un ritorno a Moneglia Geppin è reclamato per un'emergenza: cercare per mare Nicola, che avrebbe dovuto già da tempo essere di ritorno dal suo commercio con l'Elba. E qui il racconto ha la sua più tipica condensazione nel mare tra Liguria e Toscana, dove non mancavano le ultime gesta dei pirati. L'impennarsi in colpi di scena è d'obbligo, si troverà Nicola? E i pirati corsi che hanno preso il giovane Marco, prelibata preda di carne per qualche sceicco?

Non faremo torto al lettore di svelare fino in fondo questo romanzo, che ha il pregio di rinverdire la tradizione del racconto ligure di mare, in bell'equilibrio tra il serrato del borgo di terra e il vasto e imprevedibile del mare, in una lingua dove è attivo un sobrio uso del dialettalismo marinaro.

stefano.verdino@unige.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se andare per mare è un destino segnato



**IL PADRONE
DELLE ONDE**
Mario Dentone

Mursia,
pp. 329
[euro 18]

Fra pirati, rapimenti, uccisioni e vendette, il capitano Geppin «visse più in mare che in terra», proprio come suo nonno Giuseppe e molti suoi conterranei. Siamo in Liguria, agli inizi dell'Ottocento: Moneglia è un paesino della Riviera di Levante incastonato tra mare, colline e montagna, che ha dato i natali al comandante Giuseppe Vallaro, a cui è ispirato questo libro. Come tutti gli abitanti del suo borgo e i suoi numerosi fratelli nati sulla riva del Mar Ligure, il giovane Geppin «imparò prima a nuotare che a camminare, prima a leggere il cielo che il suo nome». Così, grazie alla nave che gli lascia in eredità il vecchio capitano Messier, insieme ai mille insegnamenti per domare la furia delle onde, Geppin diventa marinaio. Il nuovo romanzo dello scrittore monegliese Mario Dentone è un viaggio appassionante fra terra e mare, avventura e storia, lingua italiana e vernacolo ligure.

Silvia Pingitore